IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.65; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha m. larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. — Novilunio — Leva il sole ore 4.24, tramonta ore 7.31 — Trieste, Lunedì 23 Maggio 1898 — Oggi: S. Desiderio. — Domani: S. Giovanna. — N. 5979

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Smentita.

WASHINGTON 22 (B). Il dipartimento della marina dichiara infondate le voci, secondo le quali sarebbe avvenuta presso Lemole San Nicolò (Haiti) una battaglia, nella quale dodici navi spagnuole sarebbero affondate. (Deve trattarsi di una di quelle notizie sensazionali che, da quando fu dichiarata la guerra, alcuni giornali americani di poco conto si divertivano ad ammanire ai loro lettori, inventandole di sana pianta. *N. d. R.*).

Minaccia di rappresaglie.

MADRID 22 (B). Nei circoli ufficiali si assicura che il governo spagnuolo è deciso ad inviare delle navi ausiliarie alle coste americane con l'incarico di tagliare tutti i cavi che fanno capo agli Stati Uniti, qualora gli americani tagliassero il cavo di Cuba.

L'opinione pubblica negli Stati Uniti.

PIETROBURGO 22 (N). Il *Journal de St. Petersburg*, in un articolo sulla guerra ispano-americana, scrive che da principio gli americani non si erano fatti una chiara idea delle difficoltà che avrebbe loro presentato la guerra. Le masse credettero che la lotta sarebbe stata facile e la vittoria sicura, cosicchè le gravi difficoltà che si oppongono ad uno sbarco sull'isola di Cuba hanno vivamente sorpreso l'opinione pubblica negli Stati Uniti ed incominciano ad operarvi un cambiamento, che non mancherà di accentuarsi fra breve.

Si osserva intanto che coloro i quali già prima erano contrari alla guerra, fanno udire la voce con maggiore energia.

Il ministero spagnuolo.

MADRID 22 (N). Nell'odierno consiglio dei ministri, il presidente Sagasta riferì sulla conferenza avuta con Castillo. Fino alla definitiva soluzione Sagasta conserva l'*interim* degli affari esteri.

Sagasta ebbe questa mattina una conferenza anche col ministro della marina Aumon. Questo fatto viene molto commentato.

MADRID 22 (N). Castillo ha avuto una lunga conferenza con Sagasta. Si serba il più rigoroso segreto intorno al colloquio dei due uomini di Stato.

MADRID 22 (B). Leon Castillo non farà parte del nuovo ministero, ma conserverà il suo posto d'ambasciatore a Parigi.

MADRID 22 (N). Per il portafoglio degli esteri si fanno i nomi di molti candidati, fra i quali Groisard, Navarro e Rodriguez.

Per uno stratagemma di guerra.

MADRID 22 (B). I giornali e i circoli politici esprimono la loro indignazione per il fatto che le navi americane, arrivate davanti a Guantanamo, issarono la bandiera spagnuola.

La proposta di un senatore.

MADRID 22 (N). Nell'odierna seduta del Senato il senatore Clana ha presentato un disegno di legge, secondo il quale i tagliandi del debito dello Stato sarebbero da pagarsi in *pesetas* e le imposte invece in altra valuta publica.

La situazione parlamentare in Italia. - Alla Camera e al Senato. ROMA 22 (N). Domattina si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri per prendere una decisione circa l'apertura della Camera. Si crede che verrà anticipata forse per martedì 31 maggio, come vi aveva telegrafato la settimana scorsa.

ROMA 22 (N). L'*Agenzia italiana* dice che il governo chiederà il rinvio di tutte le interpellanze relative alla politica interna, sostenendo che la discussione non potrebbe farsi ora senza pericoli per l'ordine pubblico e senza perturbare l'opera della giustizia inquirente. Dichiarerà che occorrono provvedimenti legislativi per evitare nuove perturbazioni e chiederà un esercizio provvisorio di quattro a sei dodicesimi.

ROMA 22 (N). L'*Opinione* osserva come tutta la stampa d'opposizione si occupa dei progetti della Camera, trascurando affatto il Senato, che pure è parte preziosa del patrimonio costituzionale della nazione. Ci consta - dice l'*Opinione* - che i senatori autorevoli, compresi alcuni che in passato avversavano il ministero, riconoscono che l'opera del governo, nei recenti tumulti, merita ogni lode. In Senato si giudica serenamente, senza preoccupazioni di gruppi o di persone che talora impediscono l'equanimità di giudizi a Montecitorio.

Le leggi sulle associazioni e sulla stampa in Italia. ROMA 22 (N). La *Tribuna*, riproducendo il progetto di legge sulle associazioni, annunziato da un giornale di Milano, assicura che l'on. Zanardelli non formulò punto tale progetto, nè partecipò in alcun modo alla sua preparazione.

ROMA 22 (N). Si smentisce che il governo abbia già formulato alcune proposte ristrettive sulla legge di stampa. Il Consiglio dei ministri se ne occupò, ma sommariamente.

Il caso Pescetti. ROMA 22 (N). I deputati Socci, Pantano e Gallini chiesero a Biancheri di far pervenire una sua lettera al presidente del Consiglio, in cui gli domanda se il deputato Pescetti, uscendo dal palazzo del Parlamento, possa esser arrestato. Rudinì finora non diede risposta alcuna.

Il «Mattino» di Scarfoglio soppresso anche a Roma. ROMA 22 (N). *Agenzia Stefani*. Con decreto odierno del prefetto viene soppresso il *Mattino*, pubblicato stamane a Roma, che era stato soppresso con decreto del 12 corrente, per motivi d'ordine pubblico, dal R. commissario straordinario a Napoli.

ROMA 22 (N). La *Tribuna* pubblica una lettera di Edoardo Scarfoglio (*Tartarin*), nella quale dice che avendogli il R. commissario di Napoli rifiutato il permesso d'introduzione del suo giornale in città, si asteneva dal mandarne una sola copia a Napoli. Quindi la soppressione del giornale gli sembra ingiustificata. Conclude che dopo ciò rinunzia ad altri tentativi che trascinerebbero i ministri del suo paese a nuove violazioni della legge. La *Tribuna* osserva che Scarfoglio avrebbe dovuto prevedere che non lo avrebbero lasciato indisturbato a Roma.

Al Quirinale. ROMA 22 (N). Il re ricevette i ministri per la firma dei decreti e la solita relazione. Mancava l'on. Brin che, essendo indisposto, non si recò neanche al ministero. Il re s'intrattenne lungamente con Rudinì e Zanardelli.

Notizie a fascio. ROMA 22 (N). I ministri della guerra e dell'interno invitarono i prefetti e i comandanti di corpo d'armata a proporre sollecitamente coloro che si resero meritevoli di ricompense in occasione dei recenti torbidi.

ROMA 22 (N). I redattori dell'*Avanti* arrestati, vennero messi in celle separate.

ROMA 22 (N). Domani, per iniziativa del deputato Leopoldo Torlonia, si terrà alla prefettura una riunione di cospicui cittadini, affine di organizzare una raccolta di fondi per le famiglie dei richiamati.

Le elezioni in Francia - Il risultato dei ballottaggi. PARIGI 22 (N). Nelle odierne elezioni soccombettero a Parigi Goblet e il repubblicano Mucet. Il socialista Bernard è spuntato contro i suoi competitori, mentre Gérault Richard rimase soccombente. Furono eletti fra altri Baudin, ex presidente del Consiglio municipale di Parigi, e il socialista Vaillant.

A Lione rimase in minoranza Flourens.

PARIGI 22 (B). Fino alle 9 e mezzo di sera sono noti i seguenti risultati delle 45 elezioni di ballottaggio: 15 repubblicani moderati, 12 radicali, 17 socialisti e 1 monarchico.

Incidente anglo-spagnuolo. - Una sentinella che spara. GIBILTERRA 22 (N). Durante un'esercitazione a remi alcuni soldati inglesi, a malgrado degli ordini avuti sbarcarono in territorio spagnuolo. La sentinella spagnuola fece fuoco ferendo un inglese. Le autorità inglesi riconoscono che la sentinella era nel suo diritto e puniranno perciò i soldati inglesi che hanno trasgredito gli ordini ricevuti.

Francia e Inghilterra sul Niger. PARIGI 22 (N). Il *Figaro* pretende di sapere che la convenzione stipulata fra l'Inghilterra e la Francia riguardo al Niger, è già stata firmata.

La Francia rinuncerebbe a Bussa e riceverebbe in compenso Mikki e due altri porti sul corso medio del Niger.

PARIGI 22 (N). Nei circoli politici si dichiara infondata la notizia che la convenzione del Niger sia già stata firmata. Si afferma che le trattative fra i due governi pendono ancora.

Anche una nota dell'Agenzia *Havas* smentisce la notizia del *Figaro*.

Lo sgombero della Tessaglia. ATENE 22 (B). Anche la seconda zona della Tessaglia fu sgombrata dai turchi. Le città di Kalabaka, Trikala e Karditza furono rioccupate dai greci.

COSTANTINOPOLI 22 (B). Ieri un soldato greco uccise a Kalabaka un soldato turco. La località Ludjevo presso Trikala, abitata da musulmani, fu incendiata dai greci.

La vecchia pendenza fra Russia e Turchia. COSTANTINOPOLI 22 (N). All'ultima udienza presso il sultano l'ambasciatore russo Sinowiow espresse i ringraziamenti dello czar per i doni inviatigli. Sinowiew toccò quindi la questione delle restanze dell'indennità di guerra dovuta dalla Turchia alla Russia. Il sultano rispose dichiarando d'aver già dato alla Porta l'incarico di regolare la pendenza.

Onoranze ai caduti nella battaglia di Cornuda (1848). CORNUDA (Treviso) 22 (N). Alla presenza delle rappresentanze dei reduci e delle autorità si è compiuta la cerimonia religiosa del trasporto nella cripta del monumento, delle ossa dei caduti nella battaglia di Cornuda (1848). Il monumento ai caduti s'inaugurerà con grande solennità il 29 corrente.

Per Adamo Mickiewicz. LEOPOLI 22 (N). Favorita da un tempo splendido si è celebrata oggi con imponente concorso di pubblico la festa del poeta polacco Mickiewicz. Anche in altre città della Galizia furono organizzate feste.

Canevaro a Salonicco. SALONICCO 22 (N). La corazzata italiana *Sardegna* è giunta qui con l'ammiraglio Canevaro. Vi si tratterrà qualche giorno.

Il processo Frezzi. ROMA 22 (N). La sezione d'accusa della Corte d'appello si riunirà martedì per prendere una decisione nel processo per l'uccisione del detenuto Frezzi.

La questione della principessa Luisa di Coburgo. VIENNA 22 (N). La principessa Luisa di Coburgo ha scelto a proprio rappresentante l'avvocato dott. Neuda. Il principe Filippo ha scelto l'avvocato e consigliere di governo dott. Bachrach.

Si crede che la questione della principessa Luisa verrà portata alla Camera dei deputati dai socialisti.

Udienze imperiali. BERLINO 22 (N). L'imperatore Guglielmo ha ricevuto oggi nel pomeriggio in udienza l'ambasciatore austro-ungarico de Szögyeny-Marich, il generale turco di divisione Abdullah pascià e l'inviato rumeno dott. Beldimau.

Duello parlamentare. MADRID 22 (N). Le pratiche fatte dal presidente della Camera per appianare in via amichevole la vertenza di carattere personale insorta fra il deputato Bores e il visconte di Irneste sono rimaste infruttuose. Il duello stabilito avrà quindi luogo.

Ministro in viaggio. VIENNA 22 (B). Il ministro delle finanze, dott. Kaizl, partirà questa sera per Praga, ove si reca ad assistere ai funerali della propria madre.

Facilitazione doganale francese a un prodotto italiano. PARIGI 22 (N). Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che concede provvisoriamente alle carni insaccate, importate dall'Italia, il beneficio doganale della tariffa minima, cioè di cinquanta franchi il quintale.

Triste rimpatrio. ROMA 22 (N). Stasera alle ore 18 sono giunti la salma del tenente Partini e gli avanzi delle vittime dell'eccidio di Lafolè. Furono ricevuti dalle rappresentanze dell'esercito e della marina, da un drappello di marinai, da mezza compagnia di bersaglieri con bandiera e musica, dalle autorità locali, dalle associazioni e da molta folla. Le salme, deposte sopra un carro di prima classe furono coperte di corone. Il carro seguito da lungo corteo si avviò al cimitero. E' pure giunta qui la salma del maggiore Nuti, che riparte stasera per Firenze.

La Società italiana di beneficenza a Parigi. PARIGI 22 (N). Oggi vi fu una riunione della Società italiana di beneficenza nel palazzo dell'ambasciata, presieduta dal conte Tornielli. L'assemblea dopo la lettura della relazione che constata la prosperità della Società, votò ad unanimità ringraziamenti a re Umberto che ha elargito al sodalizio mille franchi e al governo che ne elargì quattromila.

Il tiro a segno nazionale italiano. ROMA 22 (N). Il ministero della guerra riformerà l'istituzione del tiro a segno nazionale imprimendole un carattere assolutamente militare.

L'esposizione della Ss. Sindone. ROMA 22 (N). Il re incaricò il duca di Aosta di rappresentarlo a Torino alla cerimonia dell'esposizione della Ss. Sindone.

Le tragedie del lavoro. — Incendio in una miniera. DORTMUND (Vestfalia renana) 22 (N). Si annuncia che nel pozzo «Zollern» è scoppiato un grande incendio. Quarantacinque minatori, che si trovavano nelle gallerie, sono irremissibilmente perduti. Nel pomeriggio furono tratti dal pozzo cinque cadaveri. E' indescrivibile la costernazione della città per la spaventevole catastrofe.

Il difensore di Acciarito impazzito. ROMA 22 (N). Stasera l'avvocato Ravignani che fu già difensore di Acciarito, fu assalito da mania delle ricchezze. Dovette esser rinchiuso nel manicomio. Suo padre, ch'era cancelliere al tribunale di Viterbo, si è ucciso per mania suicida.

Incendio d'uno stallaggio nella polesana. POLA 23 (N). Iersera nella vicina località Barbarigo un incendio distrusse uno stallaggio. Quattro cavalli e il cocchiere Matteo Vucetich furono estratti carbonizzati.

Nuova compagnia di assicurazioni. MILANO 22 (N). Negli uffici della Riunione Adriatica si tenne oggi, sotto la presidenza del comm. Enrico Neumann, l'assemblea costitutiva della nuova Compagnia di assicurazione contro gli infortuni «L'assicuratrice Italiana.» Il capitale di questa nuova compagnia è di cinque milioni.

La fuga di un debitore. VIENNA 22 (N). Il direttore d'uno dei più grandi *hôtels* della città è fuggito oggi, lasciando debiti per l'importo complessivo di circa 60,000 fiorini. I danneggiati sono per lo più gioiellieri o usurai. Il fuggitivo viveva con grandissimo sfarzo e perdette la maggior parte del denaro alle corse. Contro di lui sono già state mosse parecchie denunzie.

Il «Derby» francese. PARIGI 22 (N). Il *derby* francese è stato vinto dall'*outsider Gardefeu*. Il favorito *Cagnbad* arrivò terzo. Alle corse assistettero circa centomila persone. Il presidente Faure, che intervenne alle corse con brillante seguito, fu salutato dalla folla durante il percorso dall'Eliseo all'ippodromo con calorose ovazioni.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 22 (N). All'Ippodromo del «Prater» si tenne oggi l'ottava giornata della «Riunione del giubileo». Le singole corse si svolsero nel modo seguente:

I.a «Handicap Hungaria», corone 2800, distanza minima metri 3200. Primo *Juror* in 4.51.9, secondo *Sadie N.*, terzo *Belle Pilot*. Totalizzatore: 67 per 5; 90, 118 e 56 per 25.

II.a «Corsa d'addio», corone 2800, distanza metri 2800. Primo *Istria* del cav. Rossi, in 4.27.2, secondo *Priatny II*, terzo *Manchester*. Totalizzatore: 30 per 5; 100 e 42 per 25.

III.a «Premio di Nizza», corone 3500, distanza metri 2800. Primo *Athanio* in 4.3.9, secondo *Azmon*, terzo *Rottie P.* Totalizzatore: 12 per 5; 33, 44 e 45 per 25.

IV.a «Handicap» per trottatori di tre anni, corone 2400, distanza metri 2200. Primo *Effely* di «sir Tergesti», in 3.58.1, secondo *Felix Papageno*, terzo *Hatalmas*. Totalizzatore: 50 per 5; 64, 66 e 77 per 25.

V.a «Corsa di Conciliazione», corone 2800, distanza metri 2800. Primo *Kitty L.*, in 4.11.2, secondo *Lady Mary*, terzo *Lee Simmons*. Totalizzatore: 12 per 5; 35, 46 e 43 per 25.

VI.a «Handicap finale», corone 2400, distanza minima metri 2600. Primo *Hatalmas*, in 4.29.2, secondo *Pepi*, terzo *Konstantin*. Totalizzatore: 22 per 5; 37, 40 e 32 per 25.

VII.a «Handicap di Consolazione», corone 2400, distanza minima metri 2800. Primo *Linnet* di Gherini de Marchi, in 4.20.9, secondo *Tall Leon*, terzo *Edgardo* del cav. Rossi. Totalizzatore: 17 per 5: 42, 51 e 44 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ricorsi storici. Da quando il nostro giornale apparve piantato come vitale organismo, si verificò - e con certa frequenza si ripetè - il fenomeno, che questa o quella impresa giornalistica, o sorgesse addirittura col programma di mettersi al nostro posto, o mutasse prima o poi in questo proposito - di molto materiale - l'idealità politica, al cui servizio aveva proclamato di voler dedicata l'opera. Caratteristica tanto delle concorrenze scoperte quanto delle ammantate, fu questa: che tutte, in luogo di cercar di vincere nel campo del loro programma politico, concentrarono ogni sforzo nel denigrare e nel travisare quel che noi facevamo.

Il pubblico non può aver perduto la memoria di queste aggressioni, per quanto le prime rimontino a or sono 16 anni e più non esistano molti dei giornali che le tentarono. In queste aggressioni furono adoperati sempre gli stessi mezzi, furono adottati sempre gli stessi sistemi, fino, quasi, le stesse contumelie. Non fecero sempre così? Togliere da un articolo nostro, da una corrispondenza o da una notizia una frase; sopprimere in questa alcune parole e, quindi, contorcere, tormentare quel che restava, fino a cavarne una interpretazione odiosa, su cui fondare attacchi violentissimi, terminanti sempre - conclusione stereotipa - col reclamare contro di noi la vendetta del pubblico.

Tutti sanno che noi venimmo su sviluppando il programma *nostro*, combattendo per i principî da *noi* abbracciati, cercando in quel che *noi stessi* facevamo l'assentimento e il favore della cittadinanza. Tutti sanno che ciò che noi scrivemmo e scriviamo è *stampato*, e fu e sta, quindi, sotto gli occhi del pubblico, di quel pubblico a cui invano si tenta di dare ad intendere che scrivemmo nero dove dicemmo bianco e viceversa.

Dunque?

Dunque è fatica, è bile sprecata quella che si affanna a infinocchiare la gente per ricavarne a noi un danno, da cui si spera un vantaggio per sè.

Per conto nostro ci basta il sapere che il paese ci giudica sulla base della *nostra* opera, della *nostra* attività, non già sui travisamenti e sulle accuse d'interessati avversari; quanto al pubblico, la collettività è sempre onesta e possiede intuizione. Il proposito palese di scalzar noi per metter radici al nostro luogo non fa che accrescere le sue diffidenze; e i mezzi adoperati a tale fine lo lasciano o indifferente o sdegnoso.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla signora N. N. corone 10 a favore dell'Ospizio marino.

— Il sig. Trifone Placca elargì all'orfanotrofio S. Giuseppe corone 20.

Le ballate di Cesare Rossi. L'ultima pubblicazione poetica di Cesare Rossi, le *Ballate* continuano ad interessare il pubblico dei lettori ed anche la critica più autorevole del vicino Regno. Oltre al giudizio favorevolissimo del Carducci, noto per critico austero, citiamo le lodi incondizionate prodigate al Rossi dalla rivista letteraria *La Coltura*, di Roma, e notiamo che Paolo Heyse, il chiaro letterato tedesco traduttore del Giusti, tradusse e pubblicò nel periodico *Jugend* una fra le migliori ballate del libro di Cesare Rossi, quella dal titolo: *Figurina*. Un altra rivista tedesca pubblicò poi una recensione assai lusinghiera sulle *Ballate*, scritta dal noto letterato Ernesto Guad.

E il volume, frattanto, si fa strada e la rinomanza del Rossi vieppiù si rafferma e si consolida, poichè la competenza dei suoi critici è attestato eloquente abbastanza dei pregi contenuti nei suoi versi.

Nuptialia. La gentile e vezzosa signorina Elvina Loria si unì ieri in matrimonio coll'egregio sig. Isidoro Klein.

La distinta signorina Dora Plenker, figlia del barone Giorgio de Plenker, vicepresidente della Direzione di finanza, andò sposa ieri all'egregio signor A. Henning Tind.

Congratulazioni ed auguri.

L'insediamento dell'arcivescovo di Gorizia. Il nostro corrispondente da Gorizia ci scrive in data di ieri:

Oggi ebbe luogo col solito cerimoniale il solenne insediamento di Monsignor Missia ad arcivescovo di Gorizia. Fino dalle 8 di stamane molta gente si accalcava nei pressi dell'arcivescovado; la splendida giornata aveva favorito l'arrivo di molte comitive del contado e dalle Basse.

Accompagnato dal clero, che era andato a prenderlo al suo palazzo, l'arcivescovo si recò a piedi alla Chiesa del Seminario, dove lo attendevano le autorità, le corporazioni, le scuole e gran folla di popolo. Rivestiti i paramenti pontificali e la mitria, l'arcivescovo, dopo celebrata una messa bassa, si recò al duomo accompagnato dal corteo. Le vie per le quali passò il corteo erano riccamente pavesate. — Al duomo lo attendevano il conte Goess, luogotenente del Litorale, monsignor Sterk, l'arcivescovo di Pelusio, Glavina e le autorità comunali e governative. Faceva il servizio d'onore una compagnia di soldati della guarnigione.

Monsignor Glavina impose il pallio a monsignor Missia e lo consacrò arcivescovo di questa arcidiocesi. Terminato l'ufficio divino, ebbe luogo la solenne installazione dell'arcivescovo nel palazzo per parte del consigliere di luogotenenza de Iettmar. Dopo il ricevimento di molte rappresentanze e notabilità, alle due ebbe luogo il banchetto, durante il quale suonava la banda civica. Al banchetto che si protrasse fino alle 5, assistevano oltre al conte Goess e ai vescovi Sterk e Glavina, il podestà dott. Venuti, il presidente della Dieta conte Coronini, il capitano distrettuale de Bosizio, e parecchie altre personalità.

L'arcivescovo brindò all'imperatore Francesco Giuseppe e a Leone XIII e gli rispose il luogotenente, conte Goess. Il presidente della Dieta, conte Coronini, brindò alla salute dell'arcivescovo. Nei brindisi fu accentuata la necessità dell'accordo fra le autorità ecclesiastiche e le civili.

In occasione del suo insediamento, l'arcivescovo rimise al podestà, dott. Venuti, 1000 corone per i poveri di Gorizia.

Al Cacciatore. Nel pomeriggio di ieri una grande quantità di gente, animata dalla splendida giornata, si recava a frotte in vetta al Cacciatore, ove fu tenuto l'annuale ballo campestre in occasione di San Pasquale. Molte vetture, molti omnibus e buon numero di velocipedisti. Ivi, sul colle, le trattorie e le osterie venivano prese d'assalto; i tavoli erano tutti occupati, e chi non trovava posto si sedeva sull'erba, rusticamente, improvvisando comitive e gruppi campestri. La festa di ballo, come sempre, fu tenuta sullo spiazzo davanti alla villa Revoltella. Nonostante il caldo e la folla le coppie, al suono di una banda musicale, danzavano allegramente. All'intorno dello spianato - che era adornato di trofei e di bandiere - erano installate delle osterie e birrarie ambulanti che facevano ottimi affari. Dirimpetto alla villa sul confine della strada, era stato eretto il solito palco, addobbato a colori, dove avevano preso posto gli invitati. Notammo il deputato alla Camera e consigliere municipale on. avv. dott. Cambon con la famiglia, il sostituto protofisico dott. Merlato pure con famiglia, nonchè i due organizzatori della festa signori Tominz, ispettore alle piantagioni, e Edoardo Polli.

Vi fu pure l'estrazione di regali e cioè 12 per le donne e 3 per gli uomini. I relativi biglietti erano stati distribuiti gratis.

Contrariamente agli anni passati i regali che venivano consegnati ai vincitori dal podestà e dalla sua signora, ieri invece furono consegnati dal signor Polli, non essendo il podestà intervenuto alla festa.

Dei regali estratti non furono ritirati i numeri 15, 155 e 161 per donne e 140 per uomini. Potranno però essere ritirati oggi presso il custode della villa Revoltella.

A tutte le signore e signorine il signor Tominz fece l'omaggio di eleganti mazzi di fiori. La festa continuò allegramente fino all'imbrunire.

Il congresso della „Fratellanza Artigiana". Ieri alle 5 pom., la «Fratellanza Artigiana Triestina» tenne l'annunciato congresso presenti un centinaio di soci. Rappresentava l'autorità governativa il dott. Fabrizi, presiedeva il signor Filippo Ciach, presidente dell'associazione. Dopo aver commemorato i soci e le socie decessi, il presidente pronuncia un applaudito discorso, nel quale ricorda con belle parole essersi compiuto il ventesimo anno di esistenza del sodalizio. Annunzia poi che il dott. Alfredo Cambon, già medico sociale, ha istituito in seno alla Società una fondazione che porta il suo nome, la quale si prefigge il nobile scopo di dotare ogni anno, nella prima domenica di maggio, una giovane socia che passi a matrimonio. Il fondatore contribuisce tuttora all'incremento della fondazione e spera di trovare imitatori. La Direzione, grata all'egregio medico per la nobile e generosa idea propone all'assemblea di dimostrargli la propria gratitudine proclamandolo socio onorario.

L'assemblea assorge e con calorosi battimani approva la proposta della direzione. Il presidente vuol quindi fare alcune raccomandazioni di carattere interno, ma il socio sig. Clarich vi si oppone. La cosa viene discussa a lungo ma infine si constata di trattarsi un malinteso.

Il P. V. dell'antecedente congresso viene approvato e così pure viene approvato in cumulo il reso-conto della gestione sociale durante l'anno scorso, di cui ciascun socio ebbe copia e dal quale si rileva che l'associazione va sempre prosperando.

Il presidente comunica quindi che la «Federazione tra lavoratori e lavoratrici» ha chiesto in iscritto il voto per l'uno o l'altro dei tre ordini del giorno: Covasso, Malfatti e Rascovich, presentati nella nota adunanza allo scopo di chiedere l'istituzione di un Tribunale industriale nella nostra città. La Direzione, d'accordo col Consiglio, ha deciso di votare per l'ordine del giorno proposto dall'onor. Rascovich, come quello che risolve la questione nel modo più pratico e spedito, per il tramite della Dieta. L'assemblea poi vota un atto di ringraziamento a quei signori medici che si prestano gentilmente per l'associazione ed alla stampa locale.

Il socio sig. Clarich propone quindi che dal fondo *Beneficenza* vengano prelevati 200 fiorini, da distribuirsi il 2 dicembre, in occasione del giubileo imperiale, a cinque soci bisognosi, e precisamente a tre soci fiorini 50 cadauno, e a due socie fiorini 25.

Il presidente risponde che per quella circostanza la Direzione aveva formato un progetto che si riservava di esporre ai soci, e cioè di devolvere un importo di denaro al fondo Cambon, affinchè fin dal prossimo anno si potesse dotare una socia che andasse a marito.

Il sig. Giovanni Skerl avanza a tale riguardo una proposta dilatoria, chiedendo che si stabilisca un apposito congresso per l'ottobre p. v. con un solo oggetto dell'ordine del giorno, quello in questione. Il sig. Carlo Morpurgo appoggia tale proposta, che dall'assemblea è accettata.

Il socio sig. Vidmar fa alcune osservazioni riguardanti la sovvenzione per gli ammalati, e ottiene dalla presidenza le necessarie informazioni.

Il socio sig. Talamini muove appunto alla direzione in rapporto ad una vertenza tra soci non ancora risolta. A queste osservazioni si associa il sig. Antonio Bann, presidente del giudizio degli arbitri, il quale trova contrario allo statuto che la direzione non abbia tenuto calcolo di un lodo emesso dagli arbitri nella vertenza insorta tra due soci, uno dei quali aveva offeso la cessata direzione e dinanzi il Giudizio arbitramentale aveva riconosciuto il suo torto. Il Giudizio degli arbitri deliberò che il lodo venisse esposto nei locali della Società, affinchè la riparazione fosse pubblica, ma la Direzione, incaricata di ciò, non lo fece.

La direzione risponde di aver agito secondo il suo diritto, poichè l'offeso si era rivolto direttamente al Giudizio arbitramentale, senza neppur farne consapevole la Direzione. Si svolge su di ciò una discussione animatissima, che dura due ore. Infine viene accettata una proposta del sig. Giovanni Skerl, con la quale l'assemblea dichiara che la direzione non agì correttamente col non dar corso ad un lodo del Giudizio degli arbitri; ciò in via di massima, a fine di non creare precedenti.

Si passa quindi alle elezioni supletorie della Direzione e del Consiglio, nonchè alla nomina del Sindacato di revisione e del Giudizio degli arbitri. Riescono eletti: *Direttori*: Carlo Capponi, agente; Carlo Morpurgo, agente. *Sindacato di revisione*: Alessandro Barburini, falegname; Menotti Battaglia, argentiere; Angelo Candot, agente; Emilio Danelutti, negoziante; Antonio Dusatti, pittore; Giuseppe Iovancich, agente; Lorenzo Mantovani, calderaio; Vincenzo Michelli, calderaio; Anna Carminati, dirigente il Presepio; Celestina Ciach, privata; Carlotta Reperger, privata; Anna Vivani, privata. *Giudizio degli arbitri*. Membri effettivi: Antonio Bann, impiegato; Roberto Caucich, fabbro; Pietro Cossutta, agente; Pasquale Fornasari, cursore; Carlo Mistron, scritturale; Ant. Rauber, agente; Nicolò Rizzardi, falegn. Membri sostituti: Costantino Moro, capo facchino; Gius. Rusca, bandaio. *Consiglio*: Bandai, ottonai, battirame e fonditori: Giuseppe Cibeo; Braccianti: Enrico Battigelli, Rodolfo Bergamasco, Giuseppe Colobig, Rodolfo Comel, Luigi Contini, Francesco de Manasser, Giuseppe Marussich, Giuseppe Micheluzzi, Antonio Misson, Rodolfo Mosettig, Carlo Skerianz, Giuseppe Spongia; Camerieri e caffettieri: Giacomo Nordio; Cocchieri e conduttori: Rod. Corazza, Ettore Linda, Angelo Penso; Custodi e guardiani: Giorgio Perpich; Fuochisti: Angelo Prantner, Marco Quass; Industrianti e trafficanti: Giusto Marussich; Infermieri e bagnini: Dante Bello; Macchinisti e meccanici: Eugenio Obersnel, Ernesto Scrigner; Macellai: Giovanni Ienco; Muratori: Antonio Famea; Osti, trattori e liquoristi, Rodolfo Hofbauer; Scalpellini: Carlo Filippo Valerio; Servi di piazza: Giulio Iarnig; Tappezzieri, Materassai e Tintori: Vittorio Pauletich; Tipografi e Legatori di libri: Ernesto Cozzi; Consigliere nominato dalle Socie: Virginia Azzolini, Giuseppina Blasich, Ermenegilda Boschini, Vittoria Gobbino, Caterina Kosseratz, Lodovica Lazzarich, Dusolina Loy, Carolina Morpurgo, Lina Morpurgo, Albina Rizzotti, Clotilde Scherban, Olga Scherianz, Maria Visintini, Carolina Zanil.

Alle 9 il congresso è sciolto.

Società Pedagogica. Iermattina i membri di questo sodalizio si raccolsero a congresso.

Il presidente sig. Berlam, aperta la seduta, presentò un'effigie in crayon del defunto presidente Giusto Turco, eseguita dal maestro sig. Giulio Gratton, e, colta l'occasione per ricordare con belle parole le rare doti dell'estinto, invitò i presenti ad assurgere per onorarne la memoria.

Passò quindi a riferire sull'attività economica della sezione «Sovvenzioni ad ammalati» e propose poi ai soci aderenti di nominare tosto la soprastanza della sezione, a far parte della quale riuscirono eletti i signori Giovanni Pettener, presidente; Ulderico Mariotti, vicepresidente; Andrea Vidotto, Eduardo Taucer ed Ernesto Borri, direttori.

Partecipò poscia il presidente che il disegnatore e calligrafo sig. Giov. Battista Sencig, aderendo cortesemente alla preghiera della Direzione, farà dono al sodalizio di un quadro per ornare le pareti della sede sociale. Venne perciò incaricata la Direzione di porgere al donatore, a nome di tutti, le più sentite grazie.

Il presidente, infine, diede lettura di un articolo di un corrispondente triestino pubblicato sul periodico la «Scuola Nazionale di Torino» con cui, avvisando ad arte la verità, si attacca l'opera della Società e della Direzione, nonchè della risposta che si vuol dare in proposito sul periodico sociale «La Rassegna Scolastica» per porre le cose a posto. Quanto il primo suscitò lo sdegno, altrettanto la seconda si meritò il plauso dei presenti, i quali autorizzarono la Direzione a stampare nel periodico sociale tanto gli attacchi quanto la dignitosa risposta.

Lettasi poi la relazione sull'attività virtuale della Società durante quest'anno, dietro proposta della maestra sig.a Giuseppina Martinuzzi si tributarono elogi e ringraziamenti alla cessante Direzione e i soci furono invitati a riconfermarla nella carica.

Al quarto punto dell'ordine del giorno sorge una viva discussione sull'attività del giurì d'onore da istituirsi, e fu conchiuso che, riferendosi la vertenza ad argomento d'indole prettamente legale, era conveniente sospendere in proposito ogni deliberato ed incaricar invece la Direzione a consultar su tal proposito un valente giurisperito.

Il bilancio venne approvato in cumulo. Da ultimo si procedette allo spoglio delle schede per la nomina della Direzione. Risultarono eletti: a presidente il sig. Benedetto Berlam, a vicepresidente il sig. Giovanni Bianchi, a direttori i signori Giovanni Pibernik, Isidoro Fiamin, Guglielmo Scarpa, Luigi de Lugnani e Riccardo Merluzzi; a direttori sostituti Giuseppe Zian e Giulio Gratton ed a revisori i signori Andrea Vidotto, Eduardo Taucer e Nicolò Cobol.

Le gite di ieri. Iermattina alle 8 col piroscafo *Wurmbrand* partirono alla volta di Venezia 90 persone.

Nel pomeriggio partirono da qui in gita di piacere per Miramar col piroscafo *Miramar* 78 persone e col *Melanira* 48; per Pirano e Portorose col piroscafo *Risano* 218 persone; per Capodistria col piroscafo *Santorio* 260 persone e col *Carli* 64; per Isola col piroscafo *Istria* 149 persone; per Zaule col piroscafo *Zaule* 160 persone.

Coi treni della ferrovia dello Stato partirono per Divaccia e stazioni intermedie 417 persone.

Unione fra lavoranti fornai e pasticceri. Con discreto intervento di soci, questo sodalizio tenne ieri mattina nella sala Tersicore una radunanza generale straordinaria.

Tanto sul verbale quanto sulla relazione della Direzione, documenti letti dal segretario Sattler, il socio Kermol mosse delle eccezioni, però dopo brevi spiegazioni date dal presidente Periot ed annuente il Kermol stesso, gl'incidentini vengono appianati. Su proposta della Direzione e dopo alcune spiegazioni date dal socio Skok, l'assemblea, a grande

---

Aureliano Scholl — 141

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Datemi ascolto, lasciatemi sola... Ritornate a Parigi, riprendete la vostra vita, le vostre abitudini..., Quanto a me, è finita!

— Addio dunque - disse Marianna - ma anche per me è finita....

— Che contate di fare?

— Mio padre è in prigione... uscirà tra alcuni giorni. Prenderò questo disgraziato con una mano e coll'altra un povero pazzo che mi ha amata... e andrò a nascondermi con questi due esseri in fondo a qualche villaggio, in una montagna in cui non giungano nè i giornali, nè i rumori di Parigi!

— Andate - fece Wanda - voi potete ancora essere felice!

— Forse! - mormorò Marianna pensando a Richard.

Le due donne si abbracciarono. Un quarto d'ora più tardi, Marianna correva in ferrovia verso la Francia.

. . . .

XXXI.

La notte nuziale.

Il matrimonio di lord Trelauney con la signorina Bianca fu celebrato a mezzanotte nella chiesa di Nostra Signora di Auteuil. Una sedia da posta aspettava i due coniugi.

Bianca si prese appena il tempo di cambiare abiti, e la sedia da posta partì al galoppo.

— Sarei indiscreta - fece Bianca - se vi domandassi dove andiamo?

— Andiamo in una delle mie terre - rispose Trelauney... - Non è un castello che ci riceverà, ma una casetta. Lì non vi sono nè domestici nè tappezzerie... ma soltanto muri imbiancati a calce, soffitti in cui si vedono i travi...

— E' un'idea originale - disse Bianca.

— Credete pure che nell'agire così ho uno scopo.

— E chi troveremo lì?

— Mia madre!

— Vostra madre?

— Sì; una buona vecchia alla quale voglio presentarvi.

— Non me ne avete mai parlato...

— E' che volevo farvi una sorpresa...

La sedia da posta divorava lo spazio.

Alle sei del mattino si fermarono innanzi alla porta della casetta.

— E' qui - disse Trelauney.

Bianca spalancò gli occhi.

— Come! qui? - esclamò ella.

— E' qui che abiteremo.

— In questa casa da contadini?

— Dio mio, sì!

Trelauney fece un segno al cocchiere che si allontanò subito. Bianca fissò sul marito uno sguardo ansioso, e vide lo sfregio che gli solcava la guancia.

— Siete ferito - diss'ella.

— No, - rispose Trelauney - siete stata voi che mi avete sferzato il viso col vostro scudiscio.

— Io!

— Voi!

— E perchè lo avrei fatto?

— Perchè vi amavo.

Bianca si prese la testa tra le mani.

— Ma - esclamò ella - chi di noi due è pazzo?

— Nè l'uno nè l'altro!

— Che enigma è questo? Questa sciarada che mi proponete di risolvere alle sette del mattino in una foresta?

Trelauney aveva picchiato alla porta.

Si sentiva da lontano il suono delle cornette da caccia.

— Sono a caccia nei dintorni - disse Trelauney tendendo l'orecchio.

Bianca battè il piede con impazienza.

— Entriamo in casa vostra - esclamò ella - per nulla al mondo vorrei essere sorpresa qui in questo equipaggio.

— Pazienza - fece Trelauney - mia madre sta alzandosi.

Ella divorava con gli occhi il viso del marito come per scoprirvi il segreto di questa comedia.

— Chi siete dunque? - esclamò ella tutt'a un tratto.

Trelauney sorrise.

— Io sono Giovanni Deslions, il guardacaccia, ed eccolo lì, a due passi da noi, il quadrivio in cui mi colpiste al viso... Ve ne ricordate adesso?

— E' una infamia! - mormorò Bianca atterrita.

In questo momento Maddalena aprì la porta.

— Madre mia! - esclamò Giovanni saltandole al collo.

— Giovanni! - fece la brava donna abbracciandolo con effusione.

Giovanni prese Bianca per la mano e con voce grave:

— Mamma - diss'egli - vi presento la moglie che ho scelta... Vi chiedo l'ospitalità per lei e per me.

— Entrate miei cari figli - disse Maddalena.

Bianca fu sul punto di venir meno, ma il suono della cornetta da caccia si avvicinava sensibilmente, ella entrò...

Entrò per non essere veduta! Era una camera rustica. Bianca, divorata dall'umiliazione, si lasciò cadere su di una sedia.

— Signora - disse allora Trelauney - io vi ho condotta qui, e dal momento che voi vi siete venuta al mio braccio, il passato è dimenticato. Vi ho amato ardentemente e vi amo ancora con tutte le forze dell'anima mia, vi amo più che mai! Tuttavia considero come mio dovere l'informarvi che il nostro matrimonio sarà dichiarato nullo, se voi lo desiderate. Sarà dichiarato nullo perchè il nome Trelauney non mi appartiene. Pensateci dunque; dipende soltanto da voi il riprendere la vostra libertà.

E, senza aspettare la risposta di Bianca Giovanni domandò alla madre:

(*Continua*)

maggioranza, delibera di modificare lo statuto sociale, nel senso che non possono prendere parte alla società i lavoranti pasticceri.

In seguito a ciò, viene modificata pure la denominazione sociale, che d'ora innanzi sarà *Unione fra lavoranti pistori.*

Al punto «eventuali proposte» prende la parola il socio Skok per raccomandare che venga compilato un regolamento per gli apprendisti, come già in uso in tutte le altre caste. Il presidente dichiara che la Direzione sta appunto facendo degli studi in proposito. Il socio Kermol interessò poi la Direzione di fare delle prati che presso la redazione d'un giornale, affinchè non vengano, per quanto concerne i lavoranti fornai, pubblicate delle notizie inesatte, come - a suo dire - sarebbe avvenuto in questi giorni.

Dopo votati alcuni ringraziamenti, l'adunanza viene sciolta.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd *Thetis* da Venezia con 44 passeggeri; *Wurmbrand* da Cattaro con 74 passeggeri, il piroscafo italiano *Assiria* da Marsiglia e Ancona con 3 passeggeri; lo scooner *Savina Liardo* da Catania con carico di zolfo; il piroscafo a.-u. *Praxatus* da Liverpool e Ragusa con carico completo di carbone, e il piroscafo russo *Sviet* da Batum con carico completo di petrolio.

* Partirono i lloydiani *Ettore* in linea greco-orientale fino a Smirne; e *Urano* per la Tessaglia via Fiume.

La morte di un modesto lavoratore. Ierlaltro fu portato all'ultima dimora la salma di Luigi Olivo, custode alla Società Filarmonico-Drammatica, alla quale prestò lunghi e onorati servigi.

La notizia sarà appresa con sincero rammarico dai soci, i quali volevano bene all'Olivo, che da tutti era trattato con affettuosa dimestichezza. In gioventù l'Olivo fu prode soldato e fece nell'arma di artiglieria la campagna dell'Italia centrale del 1860-61.

Lascia la vedova, alla quale riteniamo per certo non mancherà l'appoggio della Direzione e dei soci della Filarmonica.

Concerto Coronini. Il concerto-mattinata organizzato dal sig. Carlo Coronini e tenutosi ieri nella sala della Società Filarmonico-drammatica, che accoglieva un publico affollato e distinto ha sortito un esito artistico molto sodisfacente.

Nella sonata in *re maggiore* del Beethowen eseguita splendidamente il signor Coronini e la distinta pianista signora Locatelli-Coronini misero in evidenza le loro buonissime qualità e vennero applauditi con molto calore.

Nella *Reverie* del Vieuxtemps, come pure in due *sonate* del Paganini, con accompagnamento di chitarra, il Coronini seppe emergere e farsi meritamente applaudire. Apprezzatissimo anche il signor R. Gargano, che si rivelò ottimo accompagnatore alla chitarra, come è aquisito artista nel mandolino.

Il signor Alberto Luzzatto eseguì con arte finissima due eleganti composizioni per violoncello: una *berceuse* del Lohret e un *minuetto* del Dambò, riscotendo unanimi applausi.

Chiuse il concerto il *trio* in *fa maggiore* del Saint-Saëns che fruttò ai signori Coronini e Luzzatto; nonchè alla signora Locatelli-Coronini, molti applausi.

Club Famigliare. Ieri sera nella sede sociale di questo Club ebbe luogo l'annunciato concerto vocale-istrumentale organizzato dal professore Carlo Franco. La sala era affollata, e di più moltissima gente assisteva al trattenimento, dal giardino, sul quale danno le finestre della sala che erano aperte. L'attraente programma, composto di sette numeri fu molto gustato dagli invitati che applaudirono calorosamente gli esecutori, che dovettero replicare parecchi pezzi. Si distinse in ispecial modo il quartetto orchestrale composto dai signor C. Franco (primo violino), A. Faidiga (viola), R. Cauton (secondo violino) e A. de Kallay (violoncello) il quale eseguì la sinfonia dell'opera *Il Barbiere di Siviglia* l'andante alla russa e la serenata dell'Haydn nonchè *Amor celeste* gavotte di Resch, in modo degno di encomio e tale da meritarsi vive acclamazioni.

Il signor Franco poi suonò inappuntabilmente sul violino la fantasia sull'opera *Faust* del Wienawski, che, fra calorosi applausi, dovette replicare.

Della parte vocale, i primi onori spettano al signor A. Paggiaro, un buonissimo cantante dotato di bella e pastosa voce baritonale. Egli dovette pure replicare la romanza *Eri tu* del *Ballo in maschera* e fu più volte acclamato al proscenio. Bene pure cantò il duetto nell'opera *La Forza del destino* in unione al signor G. Schiavon. Questi poi fu applaudito anche nella romanza *Spirto gentil* aella *Favorita*.

Al signor Franco — al quale spetta tutto il merito per la bella riuscita del concerto — fu presentata una corona d'alloro con nastro e dedica.

Esaurito il programma dopo un breve riposo, si attaccarono le danze.

Teatro Fenice. Pubblico numeroso nelle gradinate, scarso nelle poltroncine, assistette ieri alla rappresentazione del romantico dramma di Federico Schiller *Amore e cabala*. Zacconi, interprete, come sempre ammiratissimo, e la signorina Varini, una *Luisa Müller* molto appassionata, riscossero calorosi applausi dopo ogni atto.

Questa sera riposo. Domani serata di onore di Ermete Zacconi con l'*Otello* di Shakespeare. E ci pare non occorra aggiungere altro.

L'esposizione internazionale al Politeama. Ecco in che cosa consiste l'«Esposizione internazionale di generi alimentari, arte culinaria e casalinga», apertasi ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti.

In platea, a destra dell'ingresso, sono appese al muro, foggiate a trofeo, alcune seghe senza manico. Tutto intorno sono deposte una trentina di tavole coperte con tappeti color rosso cupo. In mezzo un padiglione e sotto il palcoscenico altri due padiglioni uniti. Molti cartelli e cartelloni alle pareti, tutti in tedesco. A sinistra dell'ingresso quattro piccoli caratelli con l'etichetta *Porter*, poi un tavolo con cialdoni e storti, quindi caratelli da birra, vuoti e casse di legno bianco con bottiglie impagliate e infine un tavolo con lampade e fanali elettrici. Poi libri di cucina della libreria Schimpff, indi un tavolo con libri e giornali tedeschi, viti americane con grappoli d'uva secca, fasci di paglia di riso per acchiappare le mosche. Su altri tavoli sono esposte bottiglie di liquori sigillate, bottiglie con tappo di sughero o di metallo, acque minerali, orzo per fabbricare la birra, confetture e canditi, olio, prosciutti, salami et similia, macinini di varie qualità e grandezze, per caffè, pepe ecc. un grande formaggio, vernice per stivaletti di lacca e piramidi di cera gialla. Della maggior parte degli oggetti non si sa da chi siano esposti.

Nel chiosco situato nel centro si vendono fiori, in quello a destra *champagne*, in quello a sinistra vino comune.

Sul palcoscenico molti lavori in fiori, mobili di bambù e tre padiglioni, uno a destra per vendita di birra, un altro a sinistra per vendita di refosco e un terzo nel mezzo, in fondo, nel quale il cuoco triestino Giuseppe Radich espone propri lavori in dolci, gelatine, prosciutti ecc. e serve in persona gli assaggiatori.

Una banda musicale suonava nella prima galleria.

L'esposizione fu visitata ieri da un centinaio e mezzo di persone.

Che essa dovesse riuscire null'altro che un *bazar* gastronomico, l'avevamo previsto fin da principio; speravamo sempre però, che gli iniziatori si sarebbero convinti che a Trieste cartelli, cartellini, indirizzi e prezzi correnti è indispensabile che siano in lingua italiana.

Una pistola che esplode — Disgraziatissimo accidente. Il ragazzo dodicenne Leo Tolentino, abitante in via Scussa N. 5, si era recato ieri mattina a fare un'escursione in compagnia dell'amico suo Enrico Tagliaferro, abitante in via Giulia N. 12. La meta della passeggiata era il Monte Spaccato. E colà giunti i due ragazzi si sarebbero divertiti a tirare una pistola Flaubert, che il Tolentino aveva ricevuto in dono e che si portò seco, nell'escursione. Essi camminavano pian pianino parlando fra loro e il Tolentino spiegava all'amico il modo di caricare la pistola e di tirare. Volendo poi illustrare la teoria con l'esempio, trasse di tasca la pistola, ch'era carica, e si diede a mostrare al Tagliaferro il congegno. Ma d'un tratto si udì una forte detonazione e vi seguì un grido di dolore.

Fatalmente, il grilletto dell'arma era scattato e il proiettile aveva colpito il ragazzo Enrico Tagliaferro alla coscia destra, facendolo stramazzare al suolo. Quanto all'altro, causa involontaria della disgrazia, pallido e costernato, teneva sempre la pistola in mano, senza saper darsi ragione del come la disgrazia fosse avvenuta. Al rumore accorsero alcuni passanti, nonchè delle guardie che sollevarono con le maggiori precauzioni il ferito e lo trasportarono a casa sua, ove fu adagiato sul letto. Telefonatosi alla Guardia medica, comparve il dott. Fonda, il quale constatò che il proiettile, entrato nella parte carnosa della coscia destra, erasi fermato sotto l'epidermide nella parte anteriore della coscia. Praticata un'incisione potè estrarre la pallottola e lasciò in cura il ragazzo presso i suoi genitori.

Il Tolentino fu interrogato dall'ispettore di p. s. Verbich addetto al Commissariato di via Scussa, quindi accompagnato a casa dei suoi genitori. La pistola e le cartuccie furono sequestrate.

Piccolo incendio. Ieri mattina, alle 3, veniva telefonato ai vigili essere scoppiato un incendio nella casa N. 4 di via del Ronco. Immediatamente, due treni dell'appostamento principale ed uno di quello di via del Molin piccolo si recarono sul luogo sotto il comando del luogotenente Caputto. Quando giunsero trovarono che nel magazzino della mondatura di caffè della ditta Arturo Weiller e precisamente nel riparto macchine ardevano delle segature. Con un po' d'acqua, tutto fu spento.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 7, il meccanico Rodolfo Calin, abitante in via Pondares N. 4, accudiva al suo lavoro, nella spremitura d'olio a Sant'Andrea, quando un grosso pezzo di ferro gli scivolò dalle mani, cadendogli sulla gamba e sul piede destro, in modo da farlo cadere a terra. Dai compagni di lavoro fu sollevato, trasportato in una stanza ed adagiato su di un canapè, in attesa del dottore della Guardia medica, chiamato telefonicamente. Giunto il dott. Goldhammer, potè constatare che le lesioni riportate dal poveretto erano di natura alquanto grave: trattavasi di una ferita lacero-contusa al piede, con lesione di tendini e di muscoli, più una ferita nella gamba stessa.

Ottenute le cure necessarie lo fece trasportare con una vettura all'ospedale, dove egli fu accolto nel decimo riparto.

Il macellaio Mario Masetti, d'anni 18, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, ieri mattina, alle 7, con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

Iermattina, poco dopo le 11, il bracciante Giuseppe Barich, d'anni 45, abitante in via Erta N. 3, mentre accudiva al suo lavoro, gli cadde sul piede destro una cassetta d'agrumi, in modo da cagionargli una ferita all'aluce destro.

La cronaca del bene. - Ciò che si trova per via. Rosina V., abitante in via del Molino a vento N. 15, ieri nel pomeriggio, verso le due, rinvenne, nei pressi di casa sua, una tasca d'abito da donna, contenente un fazzoletto e un portamonete con l'importo di fior. 5.16, e si affrettò a depositarlo al Commissariato di S. Giacomo.

Poco dopo, dinanzi a questo funzionario comparve un'altra donna, Maria Ciuch, abitante pure in via del Molino a vento, che tutta disperata raccontò di avere smarrito una tasca con entro gli oggetti sopra nominati, che le furono subito consegnati.

Ierimattina al Campo S. Giacomo furono rinvenute alcune chiavi unite con un anello e vennero depositate al commissariato di S. Giacomo.

Ierinotte in via Valdirivo fu abbandonato sulla pubblica via un carretto a mano a ruote e depositato presso l'ispettorato delle guardie in via della Stazione.

Caduto in mare. Ieri ad un'ora pom. Francesco Miklautz, d'anni 49, carbonaio, da Lubiana, nei pressi del Ponterosso cadde in mare. Venne tosto estratto dall'acqua sano e salvo da alcuni facchini.

Caduta disgraziata. Ieri sera alle 8 e mezzo, il meccanico Oscar Hübner, d'anni 18, mentre s'avviava a casa sua, avendo messo un piede in fallo, incespicò e cadde. Il poverino, che è ancor sofferente per una grave ferita al braccio sinistro, riportata or fanno sei mesi all'officina Famà ov'era occupato, in seguito alla quale avevo dovuto rimanere parecchi mesi all'ospedale, nella caduta riportò una lesione precisamente al braccio malato, tanto che non poteva muoverlo senza provare atrocissimi dolori.

Alla Guardia medica, ove si recò, il dott. Jesurum d'ispezione gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro. Ottenute le cure opportune, potè tornarsene a casa sua.

Altra caduta. La bambina Natalia Cunad, d'anni 7, abitante in via Erta N. 5, ieri sera verso le 8, correndo, incespicò e cadde, andando a battere la fronte al suolo. Riportò una ferita alla bozza frontale sinistra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Rotture diverse. Ieri notte, alle 3, da una finestra del primo piano della casa N. 6 in via del Solitario, una vecchia gridava: Signore guardie, signore guardie, le vardi che i ne rompi le lastre del sburto!

Tali grida fecero accorrere infatti due guardie di p. s., alle quali la vecchia disse: Un picolo, moro, ne ga roto le lastre co' le piere. Xe za la terza volta che 'l vien a far sta roba. El devi esser sconto qua in via S. Maurizio!

Le guardie corsero in via S. Maurizio e visto un giovanotto che fuggiva, lo rincorsero e riuscirono a raggiungerlo. Quando il giovane venne accompagnato sul luogo una dozzina di donzelle attestarono ch'egli era il reo e una, la Maria Naccari, ch'era la più feroce di tutte, affermava di aver avuto con lui un litigio avendo reclamato del denaro.

La vecchia invece, Paolina Drofolich, raccolta da terra una grossa pietra, affermava, che quella era stata dal giovane lanciata contro le lastre della finestra, due delle quali erano andate in frantumi.

Condotto all'ispettorato di p. s. di androna del Moro, il giovane si qualificò per Giovanni D., d'anni 21, abitante in via Media. Egli ammise di aver lanciato un sasso contro la finestra, ma non quello presentato dalla vecchia come *corpus delicti*. Non volle a nessun costo pagare i danni arrecati nè alla giovane nè alla vecchia, quantunque in saccoccia avesse avuto l'importo di 4 fiorini. Siccome poi le abitatrici di quella casa sostennero che la pietra lanciata dal D., avrebbe potuto accoppare qualcuna di esse, egli venne fatto scortare agli arresti di via Tigor.

Lesioni accidentali. Il ragazzo Giulio Golia, d'anni 12, abitante in via della Tesa N. 48, ieri sera alle 8 battè accidentalmente la faccia contro il vetro di una finestra, infrangendolo. Il Golia riportò una ferita di taglio alla guancia destra.

La cuoca Maria Tomsich, d'anni 40, abitante in androna di Romagna N. 2, ieri sera verso le 9 riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra, essendolesi rotto fra le mani un bicchiere.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

Una pietra che sbaglia indirizzo. Alcuni ragazzi si divertivano ieri mattina a lanciare dei sassi entro la campagna N. 194 di Rozzol, cagionando non pochi danni alle viti. Il proprietario della campagna, Andrea S., d'anni 54, vedendo in tal guisa guastate le piante, corse per mettere in fuga i frombolieri, e siccome questi non ubbidivano alle sue ingiunzioni, il S. scagliò una pietra contro di loro. La pietra però sbagliò indirizzo, andando a colpire un povero ragazzo che di là passava casualmente, cioè Luigi Pecenco, d'anni 9, abitante in via dell'Istria N. 249, il quale riportò una ferita alla tempia sinistra, per la cura della quale dovette recarsi alla Guardia medica.

Il fatto venne denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

Un ex riccone divenuto mendico. Ieri mattina le guardie di p. s. videro un individuo dall'aspetto forestiero che entrava in tutti i portoni delle case di via dell'Acquedotto, dove poi rimaneva per qualche tempo. I funzionari lo seguirono e s'avvidero ben presto che egli andava questuando. Perciò l'arrestarono e lo condussero al commissariato di via Scussa. L'arrestato era un greco il quale parlava soltanto la sua lingua materna e quindi per assumerlo a protocollo fu necessario l'intervento di un interprete. Si venne a rilevare essere egli certo Michele Anagnastopulo, d'anni 68, dalla Tessaglia. Egli poi raccontò una dolorosa storia.

Nel suo paese natio, Platona, egli faceva il commerciante ed era tenuto il più ricco del paese. Venuta la guerra, i turchi entrarono nel villaggio e saccheggiarono ed arsero tutto. L'Anagnastopulo fu uno dei più sfortunati e perdette tutta la sua sostanza. Egli allora si pose in viaggio diretto per la Serbia, dove ha dei parenti dai quali sperava aiuto. Giunto a Trieste, per poter vivere durante il tempo della fermativa, si era dato a questuare.

Addosso gli furono rinvenuti 20 franchi in carta.

Terminata l'assunzione, l'ex commerciante fu tradotto agli arresti di via Tigor.

Una venditrice di ciambelle derubata. La scorsa notte, al tocco, una venditrice di ciambelle entrava nella birraria al «Ponte della Fabbra» in via del Torrente, girando ad offrir la sua merce. Dovendo dar fuori alcuni spiccioli ad un compratore, ella depose il canestro, contenente le ciambelle, sull'orlo di un tavolo, intorno al quale stavano seduti tre uomini e due donne. Dato il resto al compratore, la donna ritornò al suo canestro. La comitiva ch'era poco prima seduta a quel tavolo, se n'era andata. Allora la donna fu assalita da un improvviso sospetto; e deposto nel tavolo il canestro, ch'ella già aveva preso sotto il braccio, constatò la sparizione del suo portamonete, contenente f. 6.50, ch'ella teneva nel canestro stesso. Solo alcuni pezzi di nichelio, da 20 centesimi, giacevano sparpagliati fra le ciambelle, indizio che colui che s'era appropriato il portamonete, l'aveva aperto per constatare se conteneva denaro, e nel far ciò ne aveva fatto cader fuori quei centesimi.

Immaginarsi la disperazione della povera donna, che si vedeva sparire in un colpo l'incasso di tutta la giornata. Corse fuori dalla birraria all'impazzata, guardando di qua e di là nella via del Torrente e in quelle adiacenti, sperando scoprir quelli ch'ella sospettava autori del furto. In piazza delle Legna scorse, da lontano, tre uomini e due donne, che si dirigevano verso piazza delle Legne, e ritenendo che fossero quelli ch'ella cercava, li additò a due guardie, dicendo: «Dev'esser quei che me ga ciolto el taccuin.»

Le guardie si avvicinarono alla comitiva, ch'era composta di tre signori e due signore, noti a quanto pare alle guardie, le quali li salutarono con gran deferenza. Intanto era sopraggiunta anche la donna, la quale, vedendo che coloro ch'ella aveva additati alle guardie come autori del furto, non avevano nulla a che fare con le persone da lei sospettate, chiese scusa dell'equivoco; e se ne andò poi dicendo di voler continuare le sue ricerche, conoscendo molto bene i tre uomini di cui ella sospettava.

Formaggio non pagato. Caterina ved. Puris, possidente, dell'Istria, mosse denuncia alla polizia contro uno dei soci di una ditta di qui, in formaggi, il quale, dopo essersi fatto mandare una partita di formaggio verso il convenuto prezzo di f. 124, non aveva pagato l'importo convenuto, ma aveva bensì venduto il formaggio per conto proprio e poi era partito. Sarebbe questi un tale sig. C. L'altro socio della ditta qui rimasto, sig. M., interrogato, avrebbe risposto di non aver nulla saputo di tale affare.

Per un ferro da stirare. Ierimattina alle 10 in piazza della Barriera vecchia il meccanico Marcello M., di 16 anni, abitante in via San Maurizio, alla vista di una guardia gettò a terra un ferro da stirare che aveva con sè e tentò di fuggire. La però lo raggiunse e lo condusse alla Polizia, ov'egli dichiarò che aveva ricevuto quel ferro da un suo amico, Luigi S., abitante in via del Torrente, con l'incarico di venderlo. A malgrado di questa dichiarazione, fu condotto in via Tigor.

Sfrattati agli arresti. Il giornaliero Giuseppe Gimona, d'anni 31, da Grado, fu arrestato ieri mattina dall'agente di polizia Carlo Titz, mentre si aggirava per la piazza dei Foraggi. Il Gimona deve rispondere della contravvenzione di sfratto, essendo qui ritornato senza il permesso dell'autorità.

Ieri mattina alle 10, in piazza della Stazione, l'agente di polizia Moretti arrestava - per contravvenzione al precetto di sfratto - il facchino Carlo Smerdù, d'anni 40, da Postumia (Adelsberg). Lo Smerdù, senza autorizzazione era ritornato a Trieste ed abitava in via Cappello N. 8.

Cameriere derubato. Il cameriere Giovanni Ricotti, occupato nella birraria «Alla Stella», in via del Torrente, denunciò ieri all'ispettorato di p. s. di androna del Moro, che, nel pomeriggio, aveva constatato che il cassetto a lui riservato di un banco esistente nel locale, era stato aperto e ne erano stati rubati 25 fiorini di sua proprietà.

Un fotografo truffato. Certo Giovanni T. si presentava al fotografo Giuseppe C., in via del Torrente N. 16, pregandolo a voler prestargli una macchina del valore valutato f. 150, dicendogli che avrebbe lavorato per conto di lui. Il T. invece, avuta la macchina, anzichè lavorare per il C. si allontanò da Trieste e si recò nella vicina Gradisca, ove in compagnia di un altro tizio, che non si sa chi sia, si diede a fare delle fotografie per conto di altro fotografo. Il danneggiato produsse denuncia all'autorità di p. s.

Da uno stabilimento all'altro. L'agente di Polizia Titz, passando ieri mattina per piazza delle Legna, si imbattè in un individuo i cui connotati gli erano molto bene impressi nella memoria. Era certo Giuseppe Zonta, d'anni 37, facchino, da Lubiana superiore, individuo che in seguito ai suoi precedenti poco buoni, era stato sfrattato da Trieste. Il Titz pertanto procedette al suo arresto. Il Zonta, essendo affetto da una malattia, era entrato tempo fa al civico ospitale. L'altra sera però stanco, a quanto pare, di starsene colà rinchiuso riprese i suoi vestiti e fuggì dallo stabilimento. E' certo però, che se avesse saputo che poche ore dopo sarebbe stato rinchiuso in un altro stabilimento, dove non si godono tanti comodi, avrebbe sicuramente preferito rimanere dove era.

Un dormente a bordo. Il sig. Giuseppe Arena, capitano dello scooner *Virginia* ormeggiato in Canale, ieri sera, a tarda ora, fatto ritorno a bordo, trovò in coperta un individuo che dormiva tranquillamente e siccome colui non faceva parte dell'equipaggio, il sig. Arena chiamò le guardie e consegnò loro il dormente. Condotto alla Polizia, questi fu identificato per il cocchiere Rodolfo Terdich, d'anni 20, dalla Croazia. Era privo di alloggio, percui gliene fu procurato uno in via Tigor.

Eccedente. Ieri notte, a Servola, venne arrestato Giuseppe T., d'anni 26, bracciante alla Ferriera, perchè si abbandonava ad eccessi sulla pubblica via.

Minutaglia. Ieri mattina alle 3 e tre quarti, in via di Rena, vennero arrestati Guglielmo C., d'anni 18, facchino e Mario S., d'anni 17, giornaliero, entrambi da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.8, ore 2 pom. 22.5 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.4. Oggi temperatura ore 7 ant. 20.0 C. — Oggi: alta marea 11.37 ant. 9.55 pom. Bassa marea 4.55 ant., 4.21 pomeridiane.

Ogni giorno una. La mamma a «bebè.»

— Vedi questi confetti ?

— Sì, mamma.

— Se sarai buono, te ne darò qualcheduno...

— Mamma; non sarebbe meglio «qualche... quattro ?»

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI.

Nel numero 498 del periodico viennese „*Der Detailhändler*" trovasi il mio nome fra le ditte cadute in concorso od insolventi. Tale pubblicazione si basa evidentemente su di una informazione del tutto falsa. Nel mentre rendo ciò noto al pubblico, mi riservo procedere contro chi di legge per il risarcimento dei danni a tutela dei miei diritti.

SPIRIDIONE PAPARELLA.

Zara 22 Maggio 1898.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che presero parte al loro lutto, sia coll'invio di fiori, che accompagnando all'ultima dimora la loro indimenticabile

OLGA.

Famiglie UMEK-BISIACH-TARTARO.

Daniele Bures

TAPPEZZIERE

spirò dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi.

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annunzio a tutti i parenti e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 22 Maggio 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

MICHELE MICLAVEZ

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi, alle ore 9 ant., munito dei conforti religiosi.

Il desolatissimo figlio Ingegnere **Giacomo** (assente), le figlie **Anna** e **Teresa**, a nome pure degli altri congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Lunedì 23 corr., alle ore 5 pom., direttamente al Camposanto, partendo il convoglio funebre dalla casa N. 37, Corso.

Trieste, 22 Maggio 1898.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.